

A la découverte de Valtorta, dans les montagnes Bergamasques – juillet 2007 –

Gli abitanti sono chiamati Valtortesi - C.A.P. 24010 - Distanza da BG 51 KM - Alt.: s.l.m. 938 m. Escursioni: Rifugio Trifoglio, [Pizzo 3 Signori](#), [Rif. Grassi](#), [Rif. Lecco](#), [Zuccone Campelli](#) - Coordinate: Latitudine 45°58'43"32 - Longitudine 09°32'9"60 - Misure: superficie 30,53 kmq.



VALTORTA deriva il suo nome dalla conformazione geografica del territorio. Ha antiche origini risalenti al mille fu legata religiosamente a Primaluna in Valsassina. In sede di notariato e di preture: ancor oggi esiste una casa in decadenza - detta "della pretura". Nel 1888 una slavina demolì la contrada Torre causando 30 morti. Ancora nei primi decenni del 1900 vi si coltivavano miniere di ferro. L'operosità degli abitanti, che alternavano ai lavori contadini lo sfruttamento delle miniere e la successiva lavorazione del ferro dava un minimo di sicurezza alla comunità che come le altre vicine, dovette comunque fare i conti con ripetute carestie e pestilenze. L'attuale riattivazione dimostrativa di mulini, magli e segherie ad acqua, accanto alla testimonianza emblematica del museo Etnografico, dà l'idea di come nessun espediente venisse trascurato nella povera, ma variegata economia di montagna. Tanto bastava perché si avesse la soddisfazione e l'orgoglio di vedersi riconosciuta l'autorità di propri statuti, con una precisa identità da difendere e tutelare anche nei frangenti delle avversità economiche che spesso costringevano all'emigrazione. Tra i più illustri discendenti di emigranti locali approdati a Venezia si ricorda con orgoglio la figura di Girolamo Ragazzoni, che fu vescovo di Bergamo e nunzio apostolico a Parigi, oltre ad essere stato attivo protagonista del Concilio di Trento. Attualmente Valtorta mira ad essere un centro montano capace di arrestare il fenomeno dello spopolamento con interventi di qualificazione dei prodotti tipici caseari e con proposte di integrazione turistica che abbinano ai valori ambientali l'approfondimento delle testimonianze etnografiche. Dispone anche di moderni impianti sciistici con collegamento alla valsassina (Piani di BOBBIO) e la nuova Pista di Fondo di Ceresola.

Le origini

Risalire alle origini di Valtorta, così come di tutti gli altri paesi della Valle Brembana, presenta notevoli difficoltà.

I primi documenti scritti e le prime testimonianze concrete risalgono infatti solo al XII-XIII secolo, quando ormai tutti i principali nuclei abitati erano già formati.

Del periodo precedente si sa ben poco e quanto si racconta è frutto di supposizioni o di voci di seconda o terza mano, che ad un vaglio critico finiscono quasi sempre per sconfinare nella leggenda.



E' comunque presumibile che in epoca romana e nei secoli dell'alto Medio Evo la Valle Brembana fosse percorsa da cacciatori attirati dall'abbondante selvaggina che popolava le sue foreste e da pastori già dediti ai riti della transumanza e che quindi nella stagione estiva salivano con le loro greggi dalla pianura ai pascoli d'alta montagna.

Ma la Val Torta (così era anticamente chiamata) fu sicuramente una delle prime zone della Valle Brembana ad avere insediamenti stabili e non solo stagionali.

Sappiamo infatti per certo che nel 1200 Valtorta era una delle sette parrocchie facenti parte della pieve di Primaluna in Valsassina.

Questa dipendenza è spiegabile, almeno in parte, con la collocazione geografica di Valtorta ed è un fatto del resto che tutta la sua storia antica, religiosa ma anche civile, è strettamente legata a quella della Valsassina, da cui con ogni probabilità provenivano anche i suoi primi abitanti.

(cenni storici tratti dal volume *"Valtorta, i luoghi della storia"*, di Tarcisio Bottani e Felice Riceputi, edito dal Museo Etnografico A.V.B. del Comune di Valtorta).



Descente sur l'église depuis la route supérieure.



Comme dans toutes ces petites cités bergamasques chargées d'histoire, le passé est au détour de chaque maison.



La rue principale de Valtorta.

Visite du musée ethnographique de Valtorta



Celui-ci nous est ouvert par le voisin que nous sommes allés sonner. Il y a possibilité à l'entrée de se ravitailler en bouquins, de quoi satisfaire sa curiosité sur l'histoire de la région.



Près de l'église, le musée ethnographique de Valtorta fut établi dans une ancienne maison bourgeoise conservée pratiquement intacte. Une merveille. La table, les plats et planche à polenta, le couteau, et bien entendu la marmite prête à être mise sur le feu.



Le goitreux, l'une des nombreuses photographies exposées sous cadre contre les murs.



Le lit conjugal, étroit et court, avec les deux tables de chevet. Au-dessus de la tête figure toujours soit une peinture religieuse, soit un crucifix ou encore un rosaire. Le mobilier et les objets du musée sont tout ce qu'il y a de plus authentique.



La dévote. Elles l'étaient pratiquement toutes, par ailleurs, passant leur temps entre les tâches ménagères et les pratiques religieuses, une église presque toujours dans l'immédiateté de son pas de porte.



La « Bella », qui visait plus à la contemplation d'elle-même qu'à la dévotion ! On la retrouvera en d'autres lieux.



Des portes dignes d'un château pour cette maison bourgeoise construite à l'époque avec les meilleurs matériaux.



Poupées et polichinelles font presque toujours partie des fonds de maison, preuve de leur succès d'autrefois.



Un musée hyper intéressant qu'il nous coûte de délaissé si vite.